

OMELIA VENERDI SANTO 2020

Non voglio dire tante parole, ne ho già scritte tante in tutta la quaresima e credo che davanti al racconto della passione dobbiamo semplicemente metterci in ascolto, accompagnando il Signore nel compimento del suo cammino e facendo spazio in noi alla sua vita. Raccolgo solamente alcune parole, che possono aiutarci a comprendere il racconto di Giovanni nella sua particolarità.

Giardino: c'è un giardino all'inizio della passione - quello del Getsemani – e c'è un giardino anche alla fine – quello della sepoltura. È il giardino della domanda 'chi cercate', che Gesù fa alle persone venute per arrestarlo, ma che la mattina di Pasqua farà anche a Maria Maddalena che piange vicino alla tomba vuota ('Donna, perché piangi? Chi cerchi?'). E' la domanda con cui inizia il cammino dei discepoli, al capitolo 1 di Giovanni, quando Gesù si gira e chiede ad Andrea e al discepolo amato: Che cercate?. Da ultimo, è la domanda di Dio sulla nostra vita, sempre in un giardino, stavolta il giardino dell'Eden, dopo il peccato di Adamo: 'Adamo, dove sei?'. È come se Giovanni volesse riportarci nel luogo in cui tutto è cominciato e in cui tutto può ricominciare, il luogo in cui Dio stesso cerca la nostra vita. Per stare in questo luogo dobbiamo rispondere ad una domanda: 'Chi cerchiamo?' Chi è Dio per noi?

Tu sei re? La domanda di Pilato a Gesù, così diretta e sprezzante, è la risposta che il Vangelo di Giovanni dà alla domanda su chi cerchiamo. Gesù è re e ciò appare con estrema chiarezza nelle risposte che dà alla gente venuta a catturarlo nel giardino, al potere religioso (Anna/Caifa) e politico (Pilato stesso). Gesù è pienamente padrone della situazione, anche se sembra in balia di tutti. Lui è re perché serve la verità, è re non perché domina ma perché dona la sua vita come testimonianza. È l'unico in fondo ad esser libero, mentre l'andirivieni impotente di Pilato è patetico e la professione di fede in Cesare da parte dei capi religiosi è addirittura blasfema. Gesù è l'uomo ('Ecco l'uomo! Dice Pilato), l'uomo per eccellenza.

Tutto è compiuto. Sulla croce Gesù non tiene niente per sé, nemmeno sua madre. Anche lei avrà un nuovo compito insieme al discepolo amato. Ancora una volta, non è Gesù ad esser bisognoso, ma anche dalla croce è colui che porta avanti la storia. All'inizio del capitolo 13, il brano che abbiamo letto ieri sera, si dice che Gesù 'avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò *fino al compimento*'. E se la lavanda dei piedi è stato un gesto anticipatore del dono totale di sé, finalmente sulla croce Gesù compie questo dono. In questo modo anche la Scrittura si compie, in tutte le profezie su una salvezza venuta direttamente dalla misericordia di Dio. È il Signore stesso che ha cercato da sempre la vita dell'uomo, e in Gesù ci ha mostrato la strada – ci ha mostrato l'uomo! – e ci ha dato la forza per compierla a nostra volta. Maria e Giovanni sono proprio l'immagine di questa nuova comunità – la Chiesa – che nasce sotto la croce da questo compimento.

Queste sono solo 3 piccole chiavi per leggere la Passione, che portano tutte ad una domanda, che formulerei così: in che modo l'umanità di Gesù tocca la mia vita in questo momento? In che modo mi affascina, mi sfida, raccoglie i miei dolori e le mie attese oggi? Chiediamo al Signore di poter stare davanti a questa domanda e al suo modo di esser Dio, re, uomo fino al compimento.